

2. Il bene umano come fine e come incentivo

-Il bene necessario per l'uomo

Nel capitolo precedente abbiamo considerato le diverse dimensioni della condizione umana e lungo queste dimensioni abbiamo definito tre modi di affrontare lo sviluppo, nei suoi aspetti materiale, razionale e spirituale. In questo capitolo affronteremo la seconda parte della nostra definizione iniziale di povertà che si riferisce ai beni umani, per questo potremmo ricordare che la povertà è una condizione umana in cui i beni necessari allo sviluppo dell'individuo sono scarsi. Ora è utile considerare quali sono questi beni necessari per lo sviluppo e le ragioni per cui sosteniamo che questi beni sono necessari.

Gli esseri umani sono perfezionabili, cioè possono essere perfezionati durante la loro vita. Inoltre, ogni generazione è consapevole che questa perfezione è cumulativa e quindi la comunità umana può anche diventare migliore in ogni fase della storia umana. In entrambi i casi, i mezzi necessari per essere migliori dipendono dal fine scelto come migliore. Per essere migliori guerrieri è necessario costruire armi migliori, per essere migliori politici è necessario avere - tra le altre cose - una legislazione migliore, per essere migliori commercianti è necessario avere strade migliori e modi più facili di scambio economico. Come abbiamo visto prima, la povertà si riferisce a una condizione in cui il fine è essere persone migliori e questo implica una dimensione materiale (avere di più), una razionale (sapere di più) e una spirituale (essere migliori).

Il modo in cui queste dimensioni sono collegate e armonizzate dipende dal fine che si considera buono. San Tommaso d'Aquino osservava che alcune persone tengono in grande considerazione il gusto del vino, mentre altre preferiscono il gusto del miele. Anche se alcuni preferiscono il vino e altri il miele, entrambi i gruppi di persone sono fondamentalmente attratti dal gusto della dolcezza e dal piacere dei sensi. Questo teologo afferma che ci sono persone che sviluppano una maggiore capacità di percepire ciò che è piacevole ai sensi e quindi hanno un gusto più raffinato, che permette loro di apprezzare vini migliori e, in definitiva, essere attratti da cose migliori. Per San Tommaso questa capacità di percezione non è limitata al sensibile, e quindi l'individuo umano può essere attratto da altri beni non sensibili, che possono essere considerati superiori. Una persona potrebbe, per esempio, essere attratta dal desiderio di contemplare la bellezza di un tramonto sul mare. E un altro potrebbe percepire qualcosa di speciale nell'ordine della natura, nella disposizione del cielo, o nelle leggi matematiche che spiegano razionalmente ciò che si osserva. Infine, alcune persone sviluppano la capacità di percepire il divino dietro le realtà che vedono e quindi la loro percezione è in qualche modo accentuata e attratta da ciò che è più perfetto.²¹ Ripetiamo ancora una volta che, per San Tommaso, ciò che è perseguito come bene qualifica anche colui che lo persegue. In breve, chi persegue il sensibile è qualificato dal sensibile e chi cerca lo spirituale è qualificato dal suo desiderio di beni spirituali.

²¹ TOMMASO D'AQUINO. 2001. *Summa Theologiae*. I-II, q.1 a.7, co.

Secondo queste considerazioni, sembra possibile affermare che la perfezione dell'individuo umano sta nell'affinare il suo gusto per i beni migliori. Per delineare meglio questa definizione di bene e la scarsità di beni veri, inizieremo una breve rassegna delle diverse concezioni di bene, partendo molto brevemente dalla storia del pensiero su questo argomento. Prima di tutto, sappiamo che nell'antichità, filosofi come Aristotele trovavano nel tempo libero il cammino necessario per riflettere sul bene supremo. Ciò che arricchisce l'uomo, sosteneva questo filosofo, sono le esperienze dell'anima e la contemplazione delle stelle. Poiché gli schiavi erano quasi esclusivamente impegnati in lavori forzati, l'amore per la saggezza non era compito di tutti gli uomini, ma solo di uomini liberi capaci di riflettere in sintonia con le esigenze intellettuali dell'accademia.

Il popolo d'Israele troverà quello che finora abbiamo chiamato il fine ultimo dell'uomo nell'osservanza della legge e nel compimento dell'alleanza divina. L'attività umana dovrebbe essere diretta all'amore e al servizio dei precetti di Yahweh, "perché la sua misericordia dura per sempre" (Sal. 136 [135], 1-26) e perché Dio libererà il popolo eletto dall'oppressione dei suoi nemici. Il perseguimento dei beni spirituali comporta un benessere materiale che, con l'eccezione di quanto riportato nel libro di Giobbe, sembra assicurare che l'anima e i beni materiali si sviluppino proporzionalmente, quasi in una crescita parallela. Nonostante le prove di Giobbe, le sue perdite materiali e quelle della sua famiglia, alla fine la sua fedeltà alle promesse di Yahweh gli porta la benedizione di tutti i beni possibili.²² Nel pensiero teologico di Israele, il modo di superare la povertà materiale ha il suo punto di partenza nel desiderio di superare la povertà spirituale.

Il cristianesimo, d'altra parte, considera che il bene supremo sia la sequela di Cristo. L'osservanza della Legge e l'attenzione agli insegnamenti dei Profeti ne sono una parte fondamentale, ma bisogna aggiungere la disponibilità a seguire e conoscere Gesù Cristo. Come osserva Benedetto XVI,

"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: « Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui ... abbia la vita eterna » (3, 16). Con la centralità dell'amore, la fede cristiana ha accolto quello che era il nucleo della fede d'Israele e al contempo ha dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza".²³

La fede cristiana richiede una trasformazione delle realtà terrene, ordinandole secondo il loro fine ultimo, che è il servizio a Dio e attraverso Dio agli uomini. La creazione è importante perché attraverso l'incarnazione del Verbo Divino la materia è unita allo spirituale e appartiene pienamente a Dio. La ricchezza terrena è ordinata - senza essere contraria o identica - alla ricchezza spirituale dell'uomo. Inoltre, poiché i cristiani sanno che Dio si è fatto uomo con intelligenza e volontà, la

²² Giobbe 42, 12-17.

²³ BENEDETTO XVI. 2005. *Deus Caritas Est: Lettera Enciclica sull'amore Cristiano*. AAS 98 (2006) pp. 217-253. n.1 Disponibile in www.vatican.va

ragione umana e la sua ricchezza intellettuale è ugualmente ordinata alla comprensione dei beni divini.

La religione cristiana ci insegna che il cammino verso il bene spirituale inteso come fine ultimo - primo nell'intenzione - inizia nel perseguimento del bene materiale e razionale - primo nell'esecuzione - dell'individuo. I beni materiali e razionali sono particolari come mezzi per il fine dell'individuo che è un bene spirituale. Lo sforzo umano in vista dello sviluppo razionale e materiale viene prima nel compimento di un atto ordinato ai beni spirituali. Ciò significa che un individuo che desidera i beni spirituali (il fine) senza sforzarsi di raggiungere i beni materiali e razionali (i mezzi), non si mette effettivamente in movimento verso il fine e non sembra possibile che possa raggiungerlo. Quindi, anche se si può dire che la povertà più grave per l'uomo è la povertà spirituale, se non si mettono in atto i mezzi per superare la povertà materiale e la povertà razionale, in un certo senso nemmeno la povertà spirituale è destinata ad essere superata.

Questo non significa che solo coloro che hanno raggiunto lo sviluppo materiale o razionale sono in grado di raggiungere la ricchezza spirituale. Il punto importante non è il possesso del bene, ma il desiderio del bene che motiva ad agire. È solo che, a un certo punto della storia, l'individuo umano ha avuto la convinzione che, per essere migliore, era assolutamente necessario avere di più. Da questo punto in poi, possiamo insistere sul fatto che i beni materiali sono necessari per l'individuo, ma non tutti i beni materiali, poiché oltre un certo livello di benessere, certi beni potrebbero diventare superflui per la felicità, e quindi ogni persona dovrebbe invece interrogarsi sul bisogno che ha di beni razionali e spirituali, che sono quelli che elevano lo spirito umano verso la propria eccellenza.

-Il carattere strumentale dei beni materiali

Possiamo ricordare, come abbiamo detto prima, che la scelta del fine qualifica l'individuo che lo sceglie, così che il perseguimento dei beni razionali dimostra l'uso della propria ragione e il perseguimento dello spirituale eleva i desideri dell'uomo. Ci proponiamo ora di considerare se e in che misura i beni materiali possono far parte del fine ultimo dell'uomo. La tradizione della Chiesa ha sempre considerato i beni materiali come uno strumento che è importante utilizzare in vista di un fine superiore. Questo insegnamento sembra essere chiaro: da un lato l'essere umano è corporeo e quindi i beni materiali sono una parte essenziale della sua vita, ma dall'altro è anche razionale e spirituale, quindi i beni materiali non sono né l'unica cosa né la più importante.

Studiando le dimensioni della condizione umana, abbiamo sottolineato che i beni materiali non sono la prima cosa che l'uomo cerca naturalmente. Abbiamo detto che questi beni materiali sono strumentali, poiché vengono utilizzati a beneficio della famiglia, della comunità o della nazione. Adam Smith ha osservato, per esempio, che l'uomo cerca il riconoscimento da parte degli altri, come un'auto-affermazione derivante dall'ammirazione che la ricchezza materiale produce. Per questo autore, l'individuo non cerca semplicemente l'accumulo di ricchezza nel suo senso strettamente materiale, ma piuttosto l'apprezzamento e la stima degli altri, che sono beni razionali. I

beni materiali sono strumentali, per cui da un lato sono buoni in se stessi, ma dall'altro il loro possesso non ci rende necessariamente migliori. È possibile utilizzare i beni materiali per acquisire migliori condizioni di vita: una migliore igiene, una migliore abitazione, una maggiore istruzione o una maggiore capacità di viaggiare e vedere il mondo; ma è anche possibile utilizzarli per dominare sugli altri o - come già osservava Smith nella sua teoria dei sentimenti morali - per costruire intorno alla propria vita una sicurezza basata sul potere che la ricchezza porta.

Per molti secoli, tuttavia, la ricchezza materiale non si è tradotta, come oggi, in un maggiore apprezzamento da parte degli altri. La gente sembrava ammirare il potere della regalità e della nobiltà più della ricchezza, perché la società era statica in termini di mobilità sociale dei cittadini. La ricchezza materiale difficilmente permetteva l'accesso a una scala sociale più alta e quindi le considerazioni dei teologi sulla ricchezza materiale si riferiscono semplicemente alla legge naturale, piuttosto che alle dinamiche economiche come le intendiamo oggi. Per San Tommaso, una persona deve fare uso dei beni materiali semplicemente a causa del carattere corporeo della vita umana e, quando una persona ha soddisfatto i suoi bisogni e quelli della sua famiglia, dovrebbe dare il superfluo ai poveri per alleviare la loro dura condizione.²⁴

Per molti secoli l'uso dei beni materiali è stato una funzione della vita naturale dell'uomo. La giustizia intesa come "dare a ciascuno il suo" era subordinata alle condizioni naturali dell'esistenza. Per esempio, San Tommaso osserva che la proprietà privata è un diritto secondario poiché in caso di necessità urgente, una persona può prendere ciò che non gli appartiene, così che uno che muore di fame può prendere il pane di un altro e il suo atto non è un furto, o uno che fugge da un assassino può prendere un cavallo che non è suo per salvarsi la vita. Insegna anche che non tutte le restituzioni richieste dalla legge hanno il carattere di una norma morale. Una persona non è obbligata a restituire la sua spada a un pazzo.²⁵ Questa comprensione del carattere strumentale dei beni materiali basata sulla natura umana è stata molto ridotta, se non praticamente persa, nella modernità.

I beni materiali, essendo strumenti, dovrebbero essere ordinati all'eccellenza umana. Un eccellente pittore ha bisogno di un set di pennelli e di una quantità di materiale pittorico per produrre le sue opere. Può anche facilitare il suo compito creativo avere uno studio ampio e luminoso in cui lavorare. Ma una volta che ha ottenuto questi mezzi materiali, non aggiunge nulla alla sua eccellenza avere migliaia di pennelli e centinaia di colori diversi in grande quantità. Dopo un certo numero di beni materiali, l'accumulo materiale non aggiunge praticamente nulla all'eccellenza umana.

Forse vale la pena considerare che la modernità ha posto un'enfasi quantitativa piuttosto che qualitativa sui beni materiali, come se ciò che è fondamentale per lo sviluppo materiale fosse sempre avere più ricchezza. In effetti, visto in questa luce, sarebbe molto difficile stabilire quanto è

²⁴ cf. SCHLAG, MARTIN. "L'etica economica di Tommaso d'Aquino". En SCHLAG, MARTIN & RONCELLA, ANDREA. *Storia del Pensiero Economico e Fede Cristiana*. Edusc: Roma. p. 32.

²⁵ S. TOMMASO D'AQUINO. *Suma Theologiae*. II-II, q. 66 a. 7.

sufficiente, poiché non sembrerebbe esserci un limite, perché i beni materiali non sembrano mai essere sufficienti per il cittadino contemporaneo. Come osserva Hirschfeld, la ragione per cui l'accumulo di beni materiali non permette un senso del superfluo nella modernità si trova nel modo in cui abbiamo pensato l'ordine sociale. La società è costruita intorno agli stili di vita, per cui un reddito più alto non significa semplicemente accumulare beni materiali, ma raggiungere un modo diverso di vivere che è più costoso e dove la sensazione dell'individuo è che ha bisogno di più mezzi finanziari per pagare il suo nuovo status, che lo mette in una posizione di privilegio.²⁶ Non c'è il senso del superfluo perché non rimane nulla per gli altri nel modo in cui abbiamo organizzato la società moderna, dove l'ammirazione degli altri non è più prodotta dalla posizione sociale, ma nasce quasi esclusivamente dalla ricchezza.

Le ragioni di questa situazione sembrano essere numerose. In primo luogo, dalla metà del 19° secolo, molta ricchezza è stata generata dalla divisione del lavoro - Smith aveva osservato che il panettiere, il macellaio e il fabbricante di candele entrano in un accordo di partnership per il loro proprio interesse. Questa ricchezza materiale ha portato all'innalzamento delle condizioni di vita e alla creazione di infrastrutture per lo sviluppo in molte nazioni, grazie al risparmio economico della gente e alla reale possibilità di conservare la ricchezza familiare da una generazione all'altra all'interno della tutela delle eredità e dei lasciti. I beni materiali acquistano il carattere di strumento intergenerazionale e questo è un motivo molto importante per accumularli: i beni materiali sono perseguiti in vista di un benessere che non finisce con ogni individuo, per cui ciò che si cerca non è solo il benessere materiale, ma anche una posizione nella vita.

Una seconda ragione dell'enfasi della modernità sul carattere accumulativo o quantitativo dei beni materiali - trascurando in qualche misura il loro carattere strumentale e qualitativo - risiede nel modo in cui sono state organizzate le politiche monetarie delle nazioni. Abbandonando il gold standard e producendo monete che non sono legate a una realtà materiale concreta, è necessario garantire il valore nel tempo dei beni materiali che sono stati ottenuti con il proprio lavoro. Questo porta alla creazione di meccanismi finanziari sempre più complessi, con investimenti in titoli che vengono suddivisi per la sicurezza finanziaria - polverizzando il rischio, diversificando il capitale, ecc. - per cui alla fine non è facile sapere cosa si possiede (un portafoglio inteso come un insieme di titoli di società, di fondi, di pensioni, ecc. potrebbe riferirsi a centinaia di realtà diverse). Nonostante la difficoltà di capire esattamente cosa si possiede, sembra molto più facile sapere quanto si possiede. Alla fine, ciò che si possiede non ha molta importanza, perché ciò che conta veramente è quanto si possiede.

Una terza ragione, tra le tante che si potrebbero dare, per l'enfasi sulla natura cumulativa dei beni materiali sta nel modo in cui il commercio è organizzato. La società offre più prodotti e sempre a prezzi più bassi o, come si direbbe oggi, più competitivi. Questo porta a concentrarsi meno sulla qualità dei prodotti e più sul loro prezzo di mercato. L'accessibilità dei beni materiali, essendo più

²⁶ "Thus even if we avoid falling into the faulty relationship with material goods that is so common in the modern world, there will be strong social pressure on us to move our standards of living up along with our incomes, and we will not feel that we have the surplus income that is the likely situation of virtuous consumers". HIRSCHFELD, MARY L. *Aquinas and the Market*. o.c., p. 173.

economica, porta a una moltiplicazione delle cose possedute e a una sostituzione sempre più rapida degli strumenti materiali. Questo potrebbe diventare un'opzione radicale che è stata chiamata società dei consumi, che "converge con esso nel ridurre totalmente l'uomo alla sfera dell'economico e del soddisfacimento dei bisogni materiali".²⁷

Questo modo di procedere e di valutare il progresso dei popoli in base alla quantità di beni che consumano - basti pensare alle misure del prodotto interno lordo utilizzate per valutare lo sviluppo delle nazioni - distrae dalla considerazione dei beni materiali come strumenti. La ricerca dell'eccellenza dovrebbe portare a possedere gli strumenti migliori e quindi a dedicare risorse - tempo, risparmi, sforzi - all'innovazione. La produzione di beni di consumo limita le risorse dedicate all'innovazione in beni capitali migliori. Si finisce per possedere molte più cose, tutte più o meno uguali, ma nessuna veramente migliore dell'altra.

L'ultima ragione per prestare più attenzione alla quantità che alla qualità dei beni materiali posseduti si trova nella tassazione della proprietà privata. Le nazioni tassano la proprietà reale dei cittadini, rivalutando quella proprietà secondo il prezzo al quale potrebbe essere venduta sul mercato e aumentando di fatto la tassa di anno in anno. Questo modo di tassare i beni materiali significa che gli individui non sono mai sicuri di ciò che possiedono, e quindi cercano sempre di avere di più. Poiché le tasse devono aumentare, anche i redditi devono aumentare. Non c'è mai un limite, e questo può diventare una condizione cronica dell'essere umano nel caso in cui queste tasse aumentino drammaticamente, come avviene in alcune regioni dove il valore degli immobili è cresciuto in modo sproporzionato negli ultimi decenni.

Lo sviluppo materiale del popolo è in ogni caso innegabile e non solo in quantità ma anche in molti casi in termini di qualità degli strumenti. È possibile osservare che godiamo di un maggior bene comune, inteso come "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente".²⁸

La divisione del lavoro, il risparmio volontario, gli investimenti in innovazione e produttività, i beni capitali, la facilità di trasporto e comunicazione, hanno portato a miglioramenti negli strumenti che usiamo. Abbiamo più cose, e anche se non sono molto diverse tra loro, sono cose migliori che in passato. Ma la povertà, anche nei luoghi che hanno raggiunto un vero sviluppo materiale, non è stata sradicata. Il miglioramento delle condizioni di vita non significa necessariamente un miglioramento della vita. Per prendere il nostro esempio, più e migliori pennelli non assicurano pittori migliori.

²⁷ S. GIOVANNI PAOLO II. 1991. *Centesimus Annus: Lettera Enciclica nel centenario della Rerum Novarum*. Disponibile in www.vatican.va, n. 19.

²⁸ CONCILIO VATICANO II. 1965. *Gaudium et Spes: Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo attuale*. Disponibile in www.vatican.va, n. 26.

In breve, il problema della povertà persiste, almeno da un punto di vista razionale e spirituale, perché il modo in cui abbiamo organizzato la società fa sì che l'individuo sia spesso in una costante corsa ad accumulare più beni materiali. Questo può portare a dimenticare che si tratta di strumenti che hanno un uso specifico e una quantità limitata, dopo di che perdono la loro utilità per la vita umana.

È molto difficile stabilire un modo per liberare l'essere umano da questa corsa. Non siamo in grado di indicare quanti beni materiali siano già troppi, né di dire quali siano necessari e quali superflui. Tuttavia, crediamo che sia possibile osservare che l'attuale corsa all'accumulo di beni materiali - che stressa le società e ostacola la vita familiare - è il risultato della nostra abitudine di razionalizzare il benessere umano in termini matematici.

La considerazione che avere di più è un privilegio ammirevole e che quindi ogni persona nella società dovrebbe guadagnare di più, ci ha portato a moltiplicare i meccanismi per generare più profitti economici. All'aumento quantitativo dei beni scambiati non corrisponde un aumento altrettanto importante del numero di persone che partecipano a questo scambio, poiché, contrariamente a quanto pensava Robert Malthus, la popolazione nelle nazioni più sviluppate non cresce e quindi, per aumentare costantemente il consumo, le stesse persone devono scambiare e consumare più beni sul mercato.

Coloro che seguono il pensiero economico di Lord Maynard Keynes sostengono che è possibile imporre incentivi - come tasse, sussidi, ecc. - per mantenere una crescita sostenuta e costante nel consumo di beni in una data società. Questi incentivi portano ad acquisire più cose immediatamente, spingendo gli individui ad avere più cose, pensando che questo promuova un bene per loro. Torneremo più tardi su questa teoria.

La nostra preoccupazione per il momento è che la concezione moderna del necessario sviluppo materiale è discutibile per molti motivi. In primo luogo, le persone nella società hanno bisogno di incentivi per il loro sviluppo, ma questi vengono dalle loro famiglie e non sono solo incentivi materiali, ma anche incentivi di responsabilità personale, di aspirazioni, di obiettivi comuni, e così via. In secondo luogo, dato il benessere materiale delle società sviluppate, la considerazione del risparmio, della sobrietà, della ricerca di beni migliori e non solo di più beni, è importante per ottenere sicurezza e serenità nella sfera familiare e lavorativa. Infine, se si pone l'accento sul carattere qualitativo dello sviluppo materiale, lasciando da parte l'aspetto quantitativo, sarà più facile scoprire ciò che è superfluo nella propria vita e raggiungere così la libertà da ciò che non serve, beneficiando il gran numero di persone che vivono in condizioni di povertà materiale, per le quali - almeno in un certo senso - si ha anche una responsabilità.

-Beni razionali

Nel punto precedente abbiamo considerato i beni materiali come beni strumentali per la felicità umana. I beni materiali sono necessari all'individuo, dato il carattere corporeo della natura umana,

ma sono ordinati a un fine superiore. In questa sezione considereremo il bisogno dell'uomo di beni razionali, che, per quanto riguarda l'organizzazione della società, potrebbe essere riassunto nella giustizia e nella pace.

Quando in una società non c'è né giustizia né pace, allora in quella società c'è una condizione di vita che possiamo chiamare "povertà". È una povertà che forse non è principalmente materiale, ma che potremmo chiamare povertà morale o antropologica. Il punto fondamentale di questa sezione è che la povertà morale finisce sempre per generare povertà materiale, mentre non è necessariamente vero il contrario. La povertà materiale non crea necessariamente le condizioni umane in cui sorge la povertà antropologica o morale. L'affermazione non è priva di problemi, perché se è vero che ci sono persone economicamente povere che sono moralmente ricche, vale la pena chiedersi se una famiglia con poca educazione - il risultato della sua povertà materiale - raggiunge una formazione morale sufficiente.

L'esposizione della povertà razionale è di solito basata sulla mancanza di libertà. Considerando i gruppi nazionali nel loro insieme, è possibile osservare che le società governate dalla violenza o dalla corruzione vivono in una condizione di povertà antropologica. Allo stesso modo, se si guarda al nucleo familiare che è al centro dell'ordine sociale, è possibile osservare che nelle famiglie dove si agisce sotto la paura o l'imposizione, si vive in una condizione di povertà antropologica. Infine, quando si prende in considerazione il livello dell'azione personale, sembra possibile affermare che sarebbe irrazionale agire sul lavoro senza considerare il significato di ciò che si fa, senza mettere la propria volontà e intelligenza nelle proprie azioni, come era purtroppo richiesto agli schiavi nei tempi antichi, e sembra innegabile che gli schiavi vivessero in una condizione di povertà umana. La libertà come bene razionale è necessaria per lo sviluppo umano.

La giustizia - dare a ciascuno il suo - e la pace - l'armonia nelle relazioni sociali - che creano le condizioni umane per lo sviluppo, sono il bene comune a cui deve tendere l'organizzazione umana.²⁹ A differenza dei beni materiali, questi beni razionali non sono semplicemente accumulabili. Non è facile dire con rigore che la giustizia si moltiplica o che la pace si concentra. D'altra parte, è possibile affermare che l'educazione cresce durante la vita di una persona o che la cultura fiorisce all'interno di certi gruppi sociali. Come vedremo più avanti, una certa accumulazione di conoscenze avviene in centri di riflessione e di studio come le università o i laboratori specializzati, affermando così la possibilità effettiva di accumulare i beni razionali dell'umanità.

In ogni caso, le scienze sociali non sembrano aver sviluppato un modello matematico per misurare lo sviluppo dei beni razionali nella società. La storia ha dimostrato che i principi della legge naturale non possono essere applicati alle scienze sociali, perché queste ultime sono governate dalla libertà dell'individuo, cosa che non avviene nello sviluppo dei fenomeni biologici o fisici. In breve, i modelli sociali totalitari, lungi dall'essere beni razionali necessari allo sviluppo, sono stati attuati in

²⁹ CONCILIO VATICANO II. *Gaudium et Spes*. AAS 58 (1966) pp. 1025-1120. Disponibile in www.vatican.va, n. 26.

contrasto con la libertà personale, e per questo motivo perdono in gran parte il loro status di bene per l'uomo.

I modelli matematici agiscono secondo un modello razionale in cui si suppone che gli individui scelgano il più economico per ottenere la massima utilità possibile in un dato scambio. Quando si scambiano beni materiali, si ottiene un'utilità economica; quando si scambiano contratti commerciali o accordi civili che implicano un impegno personale, l'utilità di questi beni è nella facilità e nel tempo guadagnato da quell'accordo. Per esempio, senza un accordo generale sulle leggi del traffico, il trasporto pubblico e la mobilità nelle città crollerebbero, mentre al contrario, quando ci sono regole sociali chiare, la vita nella società è facilitata e si raggiunge una certa armonia. È in questo senso che è possibile affermare che l'individuo dovrebbe scegliere ciò che offre i maggiori benefici nelle sue relazioni sociali, nel minor tempo possibile. In questo caso, l'unità di misura potrebbe essere fissata in termini molto diversi: soddisfazione personale, autostima, realizzazione di progetti, capacità relazionali, ecc.

Amartya Sen sottolinea l'importanza dei beni necessari razionali, che lei intende come i valori non materiali sulla base dei quali i cittadini prendono decisioni economiche. Egli sostiene che l'economia dovrebbe migliorare le condizioni di vita degli individui moltiplicando le opzioni disponibili per farlo.³⁰ La sua teoria economica non si basa sui beni materiali, ma sui valori intrinseci che portano all'azione. Attraverso questa distinzione, Sen è in grado di spostare il problema della povertà dalla soddisfazione dei bisogni di base alla creazione di migliori condizioni di vita; cioè, dal benessere materiale alla consapevolezza di vivere una buona vita plasmata da scelte razionali e libere.

Gary Becker - come Sen, un premio Nobel per l'economia - critica la sua posizione per aver distorto il modello di scelta razionale. In modo radicale, egli afferma ironicamente che per Sen tutte le morti sono in realtà suicidi, poiché se fosse sempre possibile scegliere liberamente si potrebbe prolungare la propria vita mangiando una dieta diversa o spendendo di più in medicine; inoltre, questa teoria potrebbe arrivare a suggerire che un matrimonio è solo una relazione di utilità e quando una persona giudica che guadagnerebbe di più separandosi dal proprio partner, allora dovrebbe lasciarlo sulla base dell'utilità che la separazione genererà per lei. La posizione di Becker propone un modello incentrato sugli incentivi che sono giudicati all'interno di un modello di massimizzazione dell'utilità. Se si considera la teoria di Sen in termini più equilibrati, sembra possibile applicare il modello della scelta razionale alle scelte economiche, dove l'allocazione delle risorse verso la massima utilità è misurabile in termini matematici, ma non è possibile farlo in termini non economici perché il valore di ogni realtà scelta dipende dalla libertà dell'individuo, cioè è sempre una decisione soggettiva.

Nell'affermare che i beni razionali necessari allo sviluppo sono quelli che facilitano la libera scelta umana, non ignoriamo il fatto che il bene ha anche, come abbiamo visto sopra, un carattere oggettivo. San Tommaso d'Aquino, seguendo gli insegnamenti di Aristotele, affermerà che il valore di un oggetto è radicato nel suo bene ontologico. Cioè, il bene dell'oggetto non dipende tanto

³⁰ "A specific concept of man is ingrained in the question itself". SEN, A., "Rational Fools", o.c., 28.

dall'apprezzamento dell'individuo, ma dalla natura del bene. Gli individui possono dare un valore diverso al bene percepito, ma se danno un valore inferiore a quello reale del bene secondo la sua natura, è per un difetto del soggetto che percepisce secondo le proprie capacità - ad modum recipiendum recipitur - che sono limitate e che vengono raffinate o brutalizzate secondo il modo di agire dell'individuo. In breve, "siamo dunque responsabili della formazione delle nostre disposizioni, e del fatto che il bene e il male ci appaiono in un certo modo, il che non impedisce che queste disposizioni, una volta acquisite responsabilmente, possano essere facilmente rimosse".³¹

I beni razionali necessari allo sviluppo non sono mai solo beni solo individuali, poiché lo sviluppo razionale dell'individuo tiene conto della naturale socievolezza umana, per cui l'attività umana è un'attività che si perfeziona quando è orientata al servizio degli altri. Quando una persona vive in una condizione di povertà materiale, ma è consapevole che il suo lavoro ha un senso di servizio agli altri - alla sua famiglia, alle persone che serve, alla società in generale - allora può raggiungere una buona vita. In una società sana, inoltre, un tale modo di agire dovrebbe portare a due fenomeni sociali: un certo livello di mobilità sociale e un costante esercizio di creatività da parte dell'individuo.

Quando una società ha sviluppato il suo bene morale e razionale, ha raggiunto una legislazione che rispetta la giustizia e l'armonia sociale, le persone potrebbero trovare la loro strada verso un lavoro che permette loro di raggiungere un livello minimo di risparmio e, infine, indirizzarle verso lo sviluppo materiale. Non tutte le persone hanno gli stessi talenti, ma quelli che hanno i talenti necessari potranno prepararsi meglio per un lavoro che permetterà loro di risparmiare di più. Risparmiando e investendo nell'istruzione e nella formazione delle generazioni future, si può favorire la mobilità sociale di tante persone di talento che sono materialmente povere.³²

La creatività sul posto di lavoro - qualunque essa sia - è una manifestazione di umanità. Una società razionalmente sviluppata è una società creativa, che riesce a innovare in tutti i campi dello sviluppo materiale. D'altra parte, la progettazione di lavori che impediscono questa creatività è contraria alla dignità della persona umana. Lo sviluppo razionale dell'uomo implica la capacità di scegliere il bene particolare in accordo con il bene ultimo dell'uomo, nonostante la contraddizione delle passioni: "Non si tratta di non godere o non temere, ma di essere pronti a godere e a temere ciò che è giusto, quando è giusto e nella misura indicata dal giusto giudizio".³³

La via per raggiungere questo sviluppo razionale non è indicata dall'attuale ordine sociale. La scienza economica distingue tra economia normativa e positiva per riferirsi con la prima - la

³¹ RODRÍGUEZ-LUÑO, ANGEL. *La virtud moral como hábito intelectual según santo Tomás de Aquino*. p. 214. Traduzione nostra.

³² Per talento non intendiamo la capacità intellettuale, ma l'abitudine a scegliere ciò che è meglio. "Coloro che adottano la migliore condotta non sono sempre quelli dotati del più perfetto giudizio teorico, e spesso coloro che giudicano meglio le cose preferiscono nella loro condotta pratica ciò che non dovrebbero preferire". ARISTOTELE. *Etica Nicomachea*, III. 2. 1112. a. 8 ss.

³³ RODRÍGUEZ-LUÑO, ANGEL. *La virtud moral*. o.c., p. 218.

normativa - allo scambio di beni e servizi nel mercato come dovrebbe essere. Mentre l'economia positiva si riferisce a quello scambio così com'è. Il campo dell'etica degli affari, dell'etica commerciale, ecc., rientra nell'ambito dell'economia normativa ed è di minore interesse per coloro che pianificano la crescita sociale secondo il modello di scelta razionale per organizzare lo scambio economico nel mercato.

Lo sviluppo dei beni razionali non può essere ottenuto semplicemente da una causa esterna, ma non è nemmeno facile sensibilizzare un'intera società in modo che ogni individuo scelga di servire gli altri in vista di uno sviluppo collettivo. Questa era la promessa razionale del marxismo. Karl Marx sapeva che non avrebbe raggiunto lo sviluppo materiale se non attraverso una promessa razionale che faceva appello allo spirito umano. La libertà individuale di scegliere, anche ciò che sembra irrazionale, è forse la ragione per cui non si è raggiunto né il pieno sviluppo materiale né quello razionale.

Inoltre, ci sono alcuni fattori nella società moderna che rendono difficile per il cittadino moderno pensare al proprio lavoro principalmente come un bene razionale, cioè come un servizio.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare, ma una manifestazione della comprensione del lavoro e dello sforzo come un mezzo per la ricchezza materiale, che non lascia nulla all'individuo e quindi dovrebbe essere evitato il più possibile, può essere visto nella crescita del mondo della droga. È la promessa di un successo economico immediato, quasi come un miraggio, che fa dimenticare il significato dello sforzo del proprio lavoro e distrae dall'importanza di educare i propri figli per metterli sulla strada dell'uscita dalla povertà materiale e razionale.

La perdita del senso del sacro e dell'importanza della famiglia come riferimento di appartenenza è un altro fenomeno che porta molti individui che vivono in povertà materiale a sperimentare un grande senso di vuoto e indifferenza. Il duro lavoro quotidiano non si fa più per la propria famiglia, né per custodire un ambiente che gli è stato affidato dalle generazioni precedenti. Il lavoro diventa un mezzo di sopravvivenza e si misura in base alla poca remunerazione finanziaria che dà, ed è in definitiva una fonte di costante insoddisfazione.

Potremmo considerare molti altri fattori che limitano la comprensione del significato del proprio lavoro. Per fare un ultimo esempio, troviamo i movimenti di persone, frutto di crisi sociali o di abusi di individui appartenenti a determinati gruppi etnici che ci portano a identificare la povertà materiale con determinati gruppi sociali, generalizzando una percezione parassitaria di interi popoli. Questo sembra molto dannoso per lo sviluppo dei beni razionali, poiché il miglior sviluppo umano dipende dallo scambio di idee, e se ci viene impedito - dalla legislazione o dal pregiudizio - di raggiungere altri individui, si perdono molte opportunità di sviluppo economico, razionale e forse anche spirituale.

In conclusione, possiamo ricordare che, come per i beni materiali, è molto difficile pensare alla giustizia e alla pace per affermare quanto sia sufficiente l'ordine sociale. Il razionalismo sociale mise in moto un ambizioso progetto di sviluppo collettivo, dove la crescita economica,

l'educazione, la cultura, ecc. sarebbero state praticamente illimitate. La storia ci insegna che la natura umana - che è normativa in questo campo - è limitata e perfezionabile. L'errore umano, la mancanza di informazione e di comprensione, le carenze individuali possono creare condizioni sociali che sono molto difficili, se non impossibili, da sradicare. La grande speranza di uno sviluppo umano razionale sta nel talento personale di creare condizioni di vita migliori, a partire dalla propria famiglia, dall'ambiente, dal lavoro, fino a migliorare, per quanto possibile, tutte le nostre azioni.

-Il bisogno di beni spirituali

I beni materiali sono necessari allo sviluppo umano a causa della natura corporea dell'individuo. E i beni razionali, intesi come capacità di possedere e dare a ciascuno il suo, sono anche necessari allo sviluppo, poiché l'individuo agisce secondo la sua ragione e in vista di uno scopo dato dalla sua natura sociale, storica e culturale. A questi bisogni umani si devono aggiungere i beni spirituali, che non sono altro che l'elevazione di questi stessi beni materiali e razionali attraverso la comprensione soggettiva dell'individuo come un essere costantemente dipendente dal suo Creatore e diretto verso il suo Creatore.

Per quanto riguarda il cristianesimo, Benedetto XVI afferma che "La naturale inclinazione umana a vivere in comunità è confermata e trasformata dalla "unità dello Spirito" che Dio ha conferito alle sue figlie e ai suoi figli adottivi (cfr Ef 4, 3; 1 Pt 3, 8). Di conseguenza, la responsabilità dei cristiani di operare per la pace e per la giustizia e il loro impegno irrevocabile per il bene comune sono inseparabili dalla loro missione di proclamare il dono della vita eterna, alla quale Dio ha chiamato ogni uomo e ogni donna. A questo proposito, la *tranquillitas ordinis* di cui parla sant'Agostino si riferisce a "tutte le cose", sia alla "pace civile", che è "concordia fra i cittadini", sia alla "pace della città celeste" che è "godimento armonioso e ordinato di Dio, e reciproco in Dio" (*De Civitate Dei*, XIX, 13)."³⁴

La fede cristiana conferma la bontà e la verità dei beni materiali e razionali nella misura in cui sono ordinati al fine ultimo dell'essere umano. In questo senso lo sforzo di sviluppare il mondo da un punto di vista materiale, il progresso umano, fa parte della volontà del Creatore per l'uomo. Allo stesso modo, il progresso delle scienze naturali e sociali rappresenta un impulso per lo spirito umano a giungere alla contemplazione delle verità eterne sulla sua vita e sul suo ambiente di vita. Oltre alla conferma di questi beni per il bene spirituale dell'uomo, c'è anche una trasformazione di questi beni.

La trasformazione di questi beni non può avvenire da un punto di vista materiale o razionale, poiché queste dimensioni sono state confermate dalla volontà divina come realtà buone, realizzate per il fine dell'uomo. È una trasformazione nell'ordine da ciò che è buono per il singolo essere umano oggi e ora a ciò che è buono per l'uomo sempre e per sempre. Da una buona società, nelle

³⁴ BENEDETTO XVI. *Discorso ai partecipanti della XIV sessione plenaria della pontificia accademia delle scienze sociali*. 3 maggio 2008. Disponibile in www.vatican.va

circostanze concrete del vivere umano, a una società piena “costituita per godere di Dio e gli uni degli altri in Dio”, per parafrasare Sant’Agostino.

Il bene spirituale dell'uomo, inteso come una costante ricerca di Dio, permette all'individuo di affermare che c'è una legge scritta nell'uomo che è immutabile.³⁵ Questa legge appartiene alla sfera della coscienza umana, che rende possibile scegliere il bene ed evitare il male. Senza una determinazione personale a seguire i dettami della coscienza umana, frutto dell'atteggiamento spirituale dell'uomo verso Dio, è molto difficile, se non impossibile, raggiungere quella concordia umana nella giustizia e nella pace che è necessaria per lo sviluppo umano nel suo senso più pieno. È certamente possibile raggiungere una certa armonia sociale lasciando da parte la dimensione spirituale dell'uomo, ma di fronte alle crisi umanitarie, economiche e sanitarie, o di fronte agli incidenti e ai problemi personali, tale pace e armonia "non spirituali" sono molto deboli.

La trasformazione dei beni materiali e razionali verso il bene spirituale avviene nella coscienza umana. Quando l'individuo è cosciente - pienamente cosciente - di agire in ordine al Creatore, il suo modo di agire è diverso. La differenza non è nel contenuto della sua azione, né nella perfezione della forma finale della sua azione, che può essere ugualmente compiuta con o senza fede. La differenza, invece, è nella consapevolezza dell'azione personale, nell'intenzionalità, nello scopo, nel senso di realizzazione all'interno di un piano che non è meramente personale, ma è trascendente alla propria capacità di pianificare, di organizzare, di comprendere, ecc.

L'attenzione al bene spirituale dell'uomo porta ad agire con una tale determinazione che non può essere semplicemente il frutto della sicurezza umana nello sviluppo da un punto di vista razionale, tanto meno della certezza di raggiungere innumerevoli ricchezze, poiché quest'ultima condizione non si realizza quasi mai. È possibile per una persona raggiungere un alto livello di realizzazione personale attraverso il successo materiale e il talento razionale. Questo potrebbe ostacolare la necessità di orientare consapevolmente le proprie azioni verso Dio; ma in ogni caso, anche quando una persona non orienta consapevolmente le sue azioni verso il suo Creatore, quelle azioni - proprio perché sono compiute con perfezione umana - sono naturalmente orientate verso il bene comune, che non è solo materiale, perché chi agisce in questo modo cerca consapevolmente il bene per se stesso, per la sua famiglia, per i suoi collaboratori, e così via.

La povertà spirituale sorge quando i beni materiali e razionali - pochi o molti - non sono orientati verso il Creatore. Non tanto per una mancanza di consapevolezza della necessità di costruire le proprie azioni come un'offerta a Dio, poiché, come abbiamo detto prima, in realtà, coloro che apparentemente non hanno bisogno di Dio sono quelli che hanno raggiunto un grande successo materiale o una comprensione della realtà in cui non sembrano sorgere domande sulla propria esistenza. La povertà spirituale non è esclusiva di coloro che hanno successo dal punto di vista umano, perché potrebbe esserci una grande povertà spirituale in coloro che hanno anche una povertà materiale e razionale. In breve, la povertà spirituale si supera ordinando le proprie azioni - che possono avere più o meno successo materiale e che possono richiedere maggiori o minori

³⁵ BENEDETTO XVI. 2005. *Deus Caritas Est: Lettera Enciclica sull'amore Cristiano*. AAS 98 (2006) pp. 217-253. n. 31

talenti razionali - a un piano divino che si scopre nella propria coscienza e che contribuisce ai valori che ci sono stati tramandati per generazioni e che - nel caso della fede della Chiesa - si chiamano dottrina cristiana.

I cristiani professano che è Gesù Cristo che rivela l'uomo all'uomo, perché è nella contemplazione della vita di Cristo che è Dio che l'uomo scopre il senso della sua esistenza. Lo standard da seguire per una vita di successo non è semplicemente nella natura umana, ma nella vita di una persona che ci insegna a fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi (Lc 6,31) e ad amare il prossimo come noi stessi (Mt 22,35). Essere un cristiano non è avere idee brillanti, ma incontrare una persona e imitare la sua vita. L'opera di Cristo non fu un'opera di grande successo materiale, anche se fu fatta con perfezione umana. I Vangeli raccontano come Gesù Cristo abbia dedicato la sua vita ad essere un artigiano, *faber filius*, che apparentemente non richiedeva una grande comprensione razionale del suo ambiente e della società in cui viveva.

Tuttavia, senza pretendere di realizzare una trasformazione sociale in tutto l'impero, il cristianesimo pose le basi per un profondo cambiamento sociale: l'insistenza dei cristiani sul fatto di essere figli di Dio, perché sono figli nel Figlio incarnato, avrebbe portato all'affermazione della dignità della persona e infine al superamento della schiavitù. La comprensione della vita eterna avrebbe portato prima o poi i cristiani a investire i loro beni materiali e razionali nella costruzione di una città che avrebbero posseduto nell'aldilà. Questa comprensione portò alla costruzione di cattedrali, alla composizione di opere musicali, alla fioritura della scultura, della pittura e delle belle arti in generale. Il cristianesimo diventa cultura perché il Dio dei cristiani si incarna ed è un uomo perfetto.

Lo sviluppo spirituale si ottiene quando si vive con la consapevolezza di collaborare con il piano di Dio. Per coloro che lavorano per il bene materiale o razionale, è più facile raggiungere questi beni spirituali, poiché è sufficiente orientarsi verso la volontà divina e pensare le proprie azioni davanti a Dio. Per coloro che non lavorano, per qualsiasi motivo, generando povertà materiale e razionale, raggiungere questa ricchezza spirituale è più difficile, poiché la vocazione cristiana è una vocazione allo sviluppo.

In definitiva, "gli occhi della fede ci permettono di vedere che le città terrena e celeste si compenetrano e sono intrinsecamente ordinate l'una all'altra in quanto appartengono entrambe a Dio, il Padre, che è "al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (Ef 4, 6). Al contempo, la fede evidenzia maggiormente la legittima autonomia delle realtà terrene che hanno ricevuto la propria stabilità, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro ordine".³⁶ A causa del loro potere ordinatore sui beni materiali e razionali, i beni spirituali sono necessari per lo sviluppo umano.

Alla fine di questo capitolo possiamo concludere che un certo livello di benessere materiale è necessario alla persona, ma oltre questo livello l'accumulo di beni non arricchisce realmente, ma può schiavizzare. I beni razionali necessari allo sviluppo sono quelli che permettono una scelta di

³⁶ BENEDETTO XVI. *Discorso ai partecipanti della XIV sessione plenaria della pontificia accademia delle scienze sociali*. 3 maggio 2008. Disponibile in www.vatican.va

ciò che è più eccellente per la propria vita, una scelta che ha sempre un impatto sulla vita degli altri, data la natura sociale, culturale e storica della persona umana. I beni spirituali sono in ogni caso necessari alla persona, poiché ordinano la ricerca di altri beni e perfezionano colui che cerca questi beni spirituali; perché la scelta umana è performativa, cioè forma l'individuo che finisce per essere responsabile del suo orientamento verso beni più o meno elevati e quindi nello scegliere diventa anche responsabile della propria povertà o sviluppo.